



Il Ministro dell' Ambiente

DI CONCERTO CON IL

MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

VISTO il comma 2 ed i seguenti dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 marzo 1997 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di un invaso artificiale sul torrente Alma da realizzarsi nei Comuni di Scarlino e Castiglione della Pescaia (GR), località "La Zinghera", presentata dall'Amministrazione Provinciale di Grosseto con sede in Grosseto, in data 7 novembre 1997;

VISTA la nota del Ministero dei beni culturali ed ambientali del 5 marzo 1998, pervenuta in data 13 marzo 1998, con cui si esprime negativo;

VISTA la nota della Regione Toscana del 16 settembre 1998, pervenuta in data 24 settembre 1998, con cui si esprime parere negativo;

VISTO il parere formulato in data 5 febbraio 1998, dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dall'Amministrazione Provinciale di Grosseto;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha preso atto che:

- la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto riguardante la realizzazione di una diga in terra sul fosso Alma, alta 40 m, per costituire uno sbarramento della capacità di 2.500.000 m³ e determinare un invaso di regolazione idrica pluriennale di 1.900.000 m³ ad uso irriguo (circa il 70% della riserva) e subordinatamente idropotabile (30%), nonché, di opere funzionalmente connesse quali una condotta adduttrice principale e di più rami adduttori, per complessivi circa 30 km di lunghezza, per congiungere l'invaso con le utenze irrigue e idropotabili;

MMW
AR

- nel corso di circa 5 anni di cantiere è prevista, la realizzazione dell'avandiga, della diga e delle opere idrauliche connesse, nonché della viabilità di accesso alla diga e delle piste di servizio, di varianti permanenti alla viabilità esistente e del disboscamento e scotico del materiale;
- il bacino idrografico del Torrente Alma, ubicato nei Comuni di Scarlino e di Castiglione della Pescaia (Provincia di Grosseto), delimitato da colline boschive con quote massime di poco inferiori ai 600 m, presenta rilevanti elementi di pregio ambientale e paesaggistico e il corso d'acqua sfocia nel Tirreno, nel tratto di costa tra Punta Ala e Marina di Grosseto, attraversando una piana coltivata ed uno stagno costiero (il Padule dell'Alma);

valutato che:

- non è stato fornito uno studio esauriente delle alternative che sono basate solo su approfondimenti di natura geologica e geotecnica. L'analisi si basa sulla comparazione della sola alternativa puntuale "con o senza" l'intervento, trascurando di valutare interventi più diffusi nel territorio;
- l'analisi costi/benefici è molto carente, poiché non tiene conto degli usi multipli previsti (irriguo e idropotabile) e perché condotta essenzialmente su analisi di mercato (incremento di produttività agricola), con assenza di riferimento ai costi-benefici ambientali;
- il progetto presenta alcune gravi disarmonie con gli strumenti pianificatori, ed in particolare con i vincoli "B - C - D" di tutela integrale delle aree protette della Regione Toscana (delibera 296/88), con il vincolo idrogeologico (legge 3267/23) e con il vincolo per categoria "bosco" ai sensi della legge 431/85 e infine con le misure di salvaguardia a cui saranno sottoposti i siti di interesse comunitario (Bio Italy) una volta istituiti. Quest'ultimo vincolo infatti riguarda parte del territorio occupato dall'invaso (Boschi di Tirli e Vetulonia);
- la realizzazione dell'opera contrasta con la destinazione delle "Bandite di Scarlino" ad area di tutela paesaggistica e naturalistica e con le iniziative miranti alla fruizione degli aspetti turistici e naturalistici del sito;
- si rileva, peraltro, una sostanziale incongruenza sul piano della pianificazione degli usi delle risorse idriche rese disponibili per effetto dell'intervento, assegnate prevalentemente ad uso irriguo, in contrasto con la legge Galli che dispone che la destinazione ad uso idropotabile debba essere prioritaria.

Solo la parte eccedente il pieno soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili, che dovrebbero essere quantificati dalla specifica pianificazione di settore (peraltro non rappresentata nello studio) potrebbe essere destinata ad altri impieghi, se documentati da piani specifici.

In carenza di una pianificazione degli usi e degli effettivi fabbisogni delle nuove risorse idriche si ritiene che l'intervento non sia urgente e prioritario;

- gli interventi compensativi non sembrano sufficienti a bilanciare gli effetti negativi dell'opera.
- non sono stati definite, se non genericamente, le condizioni idrologiche del Padule dell'Alma nello stato ante e post operam. Allo stato attuale lo stagno ha assunto un aspetto naturale, malgrado le limitazioni derivanti dall'origine del padule, nato come vasca di colmata geometricamente delimitata da argini lineari ed alimentata da un canale di deviazione attestato su di una soglia di ripartizione fissa. Emerge, peraltro, che la misura di compensazione proposta determinerebbe nel sito un regime idraulico di elevata artificialità in quanto si prevede di passare da cicli di afflusso e ricambio delle acque, in qualche misura "naturali", a regimi interamente controllati artificialmente mediante manovre di pompe e paratoie per compensare i minori livelli di acqua fluenti nell'alveo del Fosso dell'Alma per effetto dello sbarramento;

HW
GB AR



Il Ministro dell' Ambiente

- la ricalibratura dell'alveo del Torrente Alma, a valle dello sbarramento, costituisce un intervento solo genericamente presentato nello studio, le cui caratteristiche ed estensione non sono peraltro state analizzate; il proponente ha sottostimato gli effetti dell'intervento che possono peraltro rappresentare una manomissione comportante impatti sull'ambito fluviale e paesaggistico;
- le dimensioni della diga sono notevoli con conseguenti ingenti quantitativi di materiale necessario alla realizzazione del corpo diga (complessivamente quasi un milione di metri cubi). Gli effetti ambientali di tali azioni progettuali sarebbero fortemente compromissori dell'ambiente della Val d'Alma. Tutto ciò è ancor più significativo considerando l'opera sovradimensionata e fortemente condizionata dalle originarie ipotesi di esclusivo uso irriguo delle acque. Il materiale necessario alla costruzione della diga viene in grandi quantitativi reperito in loco lungo il corso del Torrente Alma con conseguenti ulteriori effetti negativi sull'ecosistema fluviale;
- non è condivisibile il criterio scelto per determinare il rilascio delle portate normalmente fluenti a valle della diga (portata minima vitale). I quantitativi e le modalità di erogazione altererebbero radicalmente il corso d'acqua;
- la presenza dell'opera comporterà una modifica del sistema idrico attuale con alterazioni permanenti del tratto di corso d'acqua sostituito dal bacino e occupato dalle opere di ritenuta, e il tratto di alveo a valle dell'opera che dovrà essere adeguato per motivi di sicurezza;
- altri effetti potenziali ritenuti non trascurabili, insufficientemente mitigati dal rilascio ecologico e non chiariti dello Studio d'impatto ambientale, sono gli effetti sul regime di falda, modifiche della qualità dell'acqua, sussistenza dell'area di palude a valle della diga, dinamica della costa;
- durante la fase di costruzione si determinerà un inquinamento delle acque del Torrente con incremento soprattutto della torbidità. Per limitare i fenomeni di intorbidimento nel tratto di valle dell'Alma, durante la fase di cantiere, sarà realizzata una vasca di sedimentazione;
- saranno possibili sversamenti accidentali di inquinanti; solo per le fonti fisse sono previste misure di prevenzione e di contenimento in corrispondenza dei cantieri e dei depositi di materiali;
- per l'approvvigionamento di materiali ghiaiosi è previsto il reperimento in alcune aree della piana d'Alma destinate all'attività agricola. Queste aree, che saranno ripristinate al termine della coltivazione di ghiaia, subiranno pertanto effetti temporanei negativi. Durante la fase di costruzione si determinerà un aumento del traffico (mezzi di lavoro e personale) particolarmente sensibile sulla S.S. 322 (collegamento tra Castiglione della Pescaia e Follonica con diramazione in Pian d'Alma in direzione Punta Ala) e nel periodo estivo si avranno maggiori disagi per il notevole flusso turistico delle aree limitrofe. Per i trasferimenti di materiali e persone è previsto un incremento di traffico di veicoli pesanti di circa 50 unità/giorno (6,25 automezzi/ora nella giornata lavorativa di 8 ore) e non quantificato di veicoli leggeri per un arco di due anni e sostanzialmente minore nel restante periodo di tempo. Rispetto ai livelli attuali vi sarà un incremento di rumore e di emissioni in atmosfera legato alle attività di cantiere e di trasporto di materiali. Nei dintorni della diga non esistono comunque abitazioni prossime al sito di costruzione; alcuni nuclei agricoli sono relativamente vicini alle aree di reperimento del materiale ghiaioso;
- il progetto prevede la realizzazione di nuove vie di accesso temporanee al sito dell'opera e due nuove strade in sostituzione dei tratti allagati dall'invaso. Le nuove strade, delle stesse caratteristiche di quelle attuali, attraverseranno aree boscate interrompendone la continuità;
- le condizioni evolutive del litorale a Sud della foce risultano al momento stazionarie. Considerato il modesto trasporto solido misurato in corrispondenza della sezione di sbarramento, lo studio prevede che l'opera non produrrà effetti sulla stabilità della linea di costa in quanto non determinerà forti variazioni della quantità di sedimenti trasportati dal corso d'acqua nel tratto di monte.

GRW
GB AR

Nell'analisi del bilancio dei sedimenti in ingresso sul litorale lo studio trascura però un elemento di grande rilevanza rappresentato dal regime torrentizio dell'Alma, caratterizzato da eventi di piena di intensità anche molto elevata a fronte di portate generalmente esigue nei periodi ordinari e di morbida. Il trasporto di sedimenti, come si verifica in tutti i torrenti, è quindi attualmente dovuto quasi esclusivamente agli eventi di piena e materiale trascinato in mare è raccolto in modesta misura nel tratto collinare del bacino, mentre durante le piene è eroso e mobilizzato in corrispondenza dei depositi alluvionali del tratto medio e inferiore dell'alveo. Il serbatoio, da realizzare anche con la finalità specifica di laminare le piene del Torrente, raccoglierà durante tali eventi quantità di acqua che rappresentano una frazione rilevante delle portate annuali dell'Alma in quanto affluenti dalle aree collinari del bacino su cui si verificano le precipitazioni maggiori. Nel tratto inferiore del Torrente, in conseguenza della realizzazione della diga, gli eventi di piena saranno molto più rari e meno intensi e sul litorale si ridurrà radicalmente l'apporto di sedimenti in ingresso che, pur provenendo da un bacino di piccole dimensioni, oggi sono periodicamente disponibili;

- gli effetti sull'equilibrio del litorale sabbioso, se il drifting lungo costa fosse da S verso N come lo studio ipotizza, dovrebbero riflettersi sul litorale a N della foce, ove lo studio descrive già fenomeni erosivi in atto;
- gli impatti che l'opera potrà determinare sull'equilibrio della linea di costa non siano stati stimati nel giusto valore dal proponente e che la loro importanza sia comunque di rilievo;
- la presenza dell'opera comporterà la perdita degli attuali ecosistemi e la loro sostituzione con un nuovo corpo idrico. Le zone sommerse dall'invaso comprendono aree boschive, un tratto dell'alveo del Torrente Alma e le porzioni terminali di alcuni impluvi ad esso tributari. L'area boschiva direttamente interessata dal bacino che dovrà essere eliminata è di circa 23 ha. Le formazioni vegetali interessate sono: tutta la vegetazione ripariale presente (0,5 ha), gran parte della cerreta (7,5 ha) e circa 14 ha di lecceta. A queste superfici va sommata l'ulteriore eliminazione di 0,7 ha di macchia, 2 ha di cerreta e 1 ha di vegetazione ripariale per la costruzione del corpo diga. Anche se la perdita di vegetazione forestale interessa unità ben rappresentate nell'area vasta, l'opera induce trasformazioni considerevoli in termini di vocazione del territorio, oggi prevalentemente destinato alla valorizzazione e conservazione delle risorse naturali come indicato dalle previsioni del Piano paesistico;
- l'allagamento di tutto il tratto del Torrente interno all'invaso comporterà l'eliminazione diretta di habitat fluviali per circa 1300 m con la relativa perdita di unità acquatiche e ripariali. La sistemazione del Torrente a valle della diga interesserà una lunghezza di circa 1 km;
- la riduzione delle portate rilasciate, seppur modulate secondo il regime attuale del Torrente, comporterà una modificazione delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque e di conseguenza di quelle biologiche. La presenza dello sbarramento quale elemento di interruzione della continuità ambientale del corso d'acqua rappresenta un impatto relativamente ridotto, considerate l'attuale situazione dell'Alma caratterizzato da lunghi periodi di asciutta e dall'assenza di fauna ittica nel tratto collinare.
- le biocenosi acquicole, e in particolare la componente macrobentonica, subiranno effetti negativi dovuti all'incremento della torbidità delle acque durante la fase di costruzione e eventuale inquinamento dovuti al rilascio di reflui. Interferenze negative localizzate a carico della componente faunistica terrestre durante i lavori di costruzione sono dovute, oltre alla sottrazione diretta di habitat, ad incrementi di rumore, alla presenza antropica e al traffico nelle aree dell'invaso, del cantiere e delle vie di accesso, alle illuminazioni notturne della diga (anche in fase di esercizio);

MW
G.B.A.R.



Il Ministro dell' Ambiente

- per quanto riguarda gli effetti sul paesaggio, la diga determina di per sé un'elevata intrusione nel sistema morfologico esistente, che nel caso in esame è particolarmente vulnerabile (presenza di boschi di pregio, paludi, emergenze archeologiche). La presenza dell'opera comporta rilevanti trasformazioni del paesaggio dovute al disboscamento di 23 ha di terreno e all'inserimento di una struttura di grande ingombro fisico e territoriale (sbarramento, opere idrauliche connesse, invaso) nell'ambito di un contesto ambientale a valenza prettamente forestale e naturalistica. L'opera determina quindi un notevole impatto visuale anche se rilevabile in un'area relativamente limitata all'interno della valle del Torrente Alma;
- l'effetto più negativo è dovuto in particolare alle oscillazioni del livello dell'invaso che renderanno visibili parti del fondo del bacino soprattutto alla fine della stagione secca;
- la superficie occupata dal massimo invaso ricoprirà completamente il fondovalle dell'Alma dalla diga fin quasi alla località "La Zinghera", mentre il minimo invaso coprirà una superficie molto ridotta subito a ridosso della diga. Durante l'esercizio dell'invaso emergerà progressivamente il fondale fangoso per tutta l'ampiezza della fase di oscillazione fino a rendere visibili tutte le superfici ricoperte dai sedimenti di deposito di bacino (nei periodi di fine irrigazione - fine settembre);
- nello studio gli effetti negativi sono stati sottostimati, mentre risultano sovrastimati gli effetti delle misure di mitigazione;
- non sono state effettuate simulazioni soddisfacenti dell'inserimento paesaggistico dell'opera; le simulazioni e le relative ricostruzioni fotografiche per valutare l'impatto paesaggistico sono molto carenti;
- saranno realizzate modifiche della viabilità nelle aree sommerse dall'invaso (una strada a N ed una a S del bacino), con effetti ritenuti dal proponente limitati e nello studio non specificamente quantificati. Considerato il pregio naturalistico del sito si configureranno, comunque, come una ulteriore sottrazione di territorio di pregio;

valutato inoltre che:

- gli impatti individuati non sono pienamente controbilanciati dai supposti benefici attesi dall'intervento: contrasto dell'ingressione salina e recupero delle falde idriche sotterranee, che potrebbero invece aggravarsi per effetto del minore apporto idrico di subalveo del Torrente Alma; interventi compensativi di riqualificazione del Padule dell'Alma, nel quale potrebbe determinarsi un regime di sensibile artificialità nella regolazione idraulica rispetto alla situazione attuale;

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere negativo in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta;

CONSIDERATA la nota della Regione Toscana del 16 settembre 1998, pervenuta il 24 settembre 1998, con cui si esprime un parere negativo in quanto:

- la scelta della cava la Vallina ubicata in Comune di Gavorrano, indicata in fase di progetto, ad oggi non presenta più la disponibilità volumetrica necessaria per i fabbisogni di rockfill calcareo previsti;
- tra le alternative considerate (piccoli bacini di raccolta, imbrigliamenti lungo l'alveo ecc.), non risulta verificata l'ipotesi di realizzare emungimenti sulla roccia serbatoio costituente il bacino idrogeologico retrostante allo sbarramento, in corrispondenza della direttrice Poggio Lupaia-Poggio Pratacci, in zona esterna alla possibile interferenza con il cuneo salino, con valutazione preventiva delle possibili interferenze con il sistema idrotermale dell'area;

- in relazione alla Superficie Agraria Utilizzata (680 ha), la domanda di fabbisogno irriguo connessa ai mix colturali è stimata in c.a. 4000 m³ /ha, al riguardo non risulta che sia stata verificata la possibilità di applicare la tecnica dell'irrigazione controllata a goccia; non è presente il progetto delle opere di distribuzione a valle;
- la realizzazione del diaframma continuo impermeabile previsto fino alla profondità di 30 m., da realizzarsi al di sotto dello sbarramento, potrà interrompere il deflusso delle acque sotterranee e creare interferenze sui pozzi di valle e sull'avanzamento del cuneo salino; nello studio non vengono considerate queste problematiche;
- non risulta valutata la possibilità di approfondire il fondo del bacino, specialmente nella parte a monte, al fine di immagazzinare più acqua ed evitare gli impaludamenti nei mesi di secca;
- per il tratto del Torrente Alma dalla diga fino al mare, non si conoscono gli interventi di adeguamento idraulico da attuarsi al fine di smaltire la massima portata in uscita dagli sfioratori;
- in relazione al trasporto solido non viene indicata la metodica e la quantificazione annua, inoltre non si riferisce sulla tecnica da utilizzare per eliminare gli interrimenti;
- la determinazione del tempo necessario al primo riempimento dell'invaso non è definita ed i coefficienti di deflusso non sono stati riferiti al bacino interessato ma a quelli del fiume Cornia;
- nella fase di cantiere non sono specificati gli accorgimenti per evitare piene di detriti a valle; manca la localizzazione per il deposito dei materiali di scarto;
- nel caso di utilizzo di parte del volume idrico per finalità correlate al consumo umano, occorre predisporre il programma dei controlli preventivi delle acque superficiali del torrente Alma, ai sensi del D.P.R. 515/82; occorre inoltre prevenire alla individuazione delle salvaguardie di cui al D.P.R. 236/1988, compresa la localizzazione delle fonti di inquinamento attuali e potenziali presenti nella zona di protezione; è infine necessario adeguare lo studio con la documentazione di cui al D.M. San.26/3/91, G.U. n. 84/91, relativa alle opere di presa, ai trattamenti della risorsa idrica, ec.;
- la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche costituisce nel territorio costiero un intervento obbligato per contrastare il depauperamento della falda ed il relativo avanzamento del cuneo salino;
- l'opera di che trattasi persegue questi obiettivi, tuttavia l'intervento previsto, che nasce agli inizi degli anni ottanta, deve rapportarsi oggi sia con le nuove priorità di utilizzo della risorsa, sia con le nuove tecniche distributive in agricoltura;
- non secondari sono i problemi di inserimento ambientale dell'invaso, considerato il delicato equilibrio che governa l'ecosistema del bacino idrologico dell'area;
- lo studio di impatto ambientale, che risulta redatto a posteriori rispetto alla localizzazione dell'opera, presenta sostanziali carenze in riferimento al quadro programmatico e normativo e non contiene tutte le valutazioni e le verifiche necessarie per eliminare o ridurre gli effetti negativi sul territorio e sull'ambiente come precedentemente evidenziato;
- la riproposizione del progetto necessita di essere raccordata in modo approfondito con gli strumenti di programmazione urbanistica e di settore e con le nuove competenze in materia di risorse idriche (A.A.T.O.), affinché sia verificata anche la necessità di finalizzare prioritariamente il progetto all'uso idropotabile, e la conseguente possibilità di mobilitare nuove risorse finanziarie, per arrivare a soluzioni progettuali idonee e motivate;





Il Ministro dell'Ambiente

CONSIDERATO il parere del Ministero dei beni culturali e ambientali del 5 marzo 1998, pervenuto in data 13 marzo 1998, con cui si esprime parere negativo all'intervento in questione in quanto:

- il progetto in questione è carente di documentazione fotografica sullo stato attuale;
- risulta mancante la compatibilità ambientale del progetto, laddove si dichiara "Paesaggio".

La presenza dell'opera comporta la perdita di parte delle attuali unità boscate delle colline e delle unità ripariali, alla presenza di un nuovo elemento dato dall'invaso. Queste trasformazioni conducono ad una drastica modifica dei valori visuali; un aspetto particolarmente negativo è dovuto alla periodica emersione dei fondali fangosi dovuti all'esercizio dell'invaso" e come unica contropartita dichiarano: "complessivamente la negatività visiva dell'opera è però rilevabile in un'area relativamente limitata all'interno della valle del torrente".

Come contropartita del rilevante danno ambientale, si offrono delle non meglio identificate opere di mascheratura - "il progetto prevede interventi atti a mitigare, seppure parzialmente, gli impatti paesaggistici negativi dell'opera" - si offre inoltre come misura compensativa, nel calcolo di costi e benefici il recupero del padule alla foce dell'Alma;

- la zona prescelta è situata nelle "bandite di Scarlino", foreste demaniali fin dal tempo granducale, tali foreste fornivano il legname per il complesso siderurgico granducale dell'adiacente Follonica. Tuttora nella zona che andrebbe sotto il livello delle acque è situato l'ingresso dell'acquedotto granducale in ghisa che portava l'acqua a Follonica. Proprio per la sua natura demaniale, la zona non ha subito alcun intervento negativo (caratteristica riconosciuta dai progettisti). Il fiume scorre nel suo alveo naturale, ed il sentiero che dovrebbe essere in parte sommerso ed in parte asfaltato è un sentiero che conserva l'antica selciatura e che portava a Vetulonia, l'antica città etrusca;
- il progetto in questione risulta incompatibile con il vincolo esistente sull'area;

preso atto che non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte di cittadini, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, per la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

giudizio negativo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo ad un invaso artificiale sul torrente Almada realizzarsi nei Comuni di Scarlino e Castiglione della Pescaia (GR), località "La Zinghera";

Handwritten signatures and initials: CB, MW, AR

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato all'Amministrazione Provinciale di Grosseto, al Ministero dei lavori pubblici Direzione Generale difesa suolo, al Servizio Dighe ed alla Regione Toscana, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

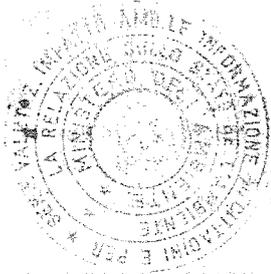
Roma li 7 FEB 1999

Michele Marini

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

[Signature]

IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI



La presente copia fotostatica composta di N. 4..... fogli è conforme al suo originale

Roma, li

La presente copia fotostatica composta di N. 4..... fogli è conforme al suo originale

Roma, li 1.2.1-99

[Signature]

[Handwritten initials: SB, AR, JA]